



Crisi democratica e smanie presidenzialiste

✧ di **Paolo Beni**

Due mozioni approvate da Camera e Senato preannunciano una legge costituzionale per dare vita a una procedura straordinaria di revisione della seconda parte della Costituzione, in merito alle disposizioni che riguardano Parlamento, Presidente della Repubblica, Governo, Istituzioni Locali. Si è subito accesa la polemica fra chi plaude ad innovazioni positive, necessarie e urgenti, e chi invece denuncia il rischio di uno stravolgimento della Carta. Proviamo a fare chiarezza. È innegabile che l'attuale crisi del sistema democratico richieda una manutenzione straordinaria del funzionamento delle istituzioni descritto nella seconda parte della Costituzione. Ma ciò non vuol dire che si debba per forza stravolgere la Carta nei suoi contenuti e nella struttura complessiva. Essenziale sarà il rispetto dell'art. 138, voluto dai costituenti proprio per scongiurare il rischio di strappi, vinco-

continua a pagina 2

Buon Compleanno Referendum!

✧ di **Paolo Carsetti** *Forum movimenti per l'acqua*

Il 12 e 13 giugno 2011 la maggioranza assoluta delle italiane e degli italiani si è espresso a favore della fuoriuscita dell'acqua e dei servizi pubblici locali da una logica di mercato e di profitto. È innegabile come questa sia un'indicazione chiara che segnala quale sia la direzione da percorrere nel futuro in tema di garanzie sociali, diritti collettivi e gestione dei beni comuni. Ad oggi, trascorsi due anni dalla vittoria referendaria, il Governo attuale così come il precedente non hanno compiuto nessun passo in tale direzione, bensì diversi sono stati i provvedimenti, approvati e/o proposti, che muovono in direzione opposta. Solo l'intervento della Corte Costituzionale del 20 luglio scorso ha ripristinato la volontà espressa dai cittadini dichiarando illegittima quella parte del cosiddetto 'decreto di Ferragosto' avanzato dal governo Berlusconi e confermato dal governo Monti. Ulteriore colpo ai referendum è arrivato il 28 dicembre 2012 dall'Autorità per

l'Energia Elettrica e il Gas. L'Autorità, guarda caso sempre in un periodo festivo, ha approvato una delibera con cui ha definito la nuova tariffa dell'acqua, sancendo, nei fatti, la negazione dei referendum. Infatti l'Autorità non fa altro che far rientrare dalla finestra ciò che gli elettori e le elettriche avevano cacciato dalla porta, ossia i profitti garantiti ai gestori. Il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, sin da subito, ha espresso un giudizio assolutamente negativo su quanto approvato dall'AEEG e ha avviato un percorso di mobilitazione volto a chiedere il ritiro della delibera e le dimissioni dei rappresentanti dell'Autorità. Il contrasto a tale provvedimento muove dalla considerazione secondo cui dopo un pronunciamento così chiaro da parte della cittadinanza, anche l'approvazione di una nuova norma tariffaria non può essere, in nessun caso, considerata mero adempimento tecnico, bensì elemento sostanziale di rispetto del voto democratico della maggioranza assoluta del popolo italiano.

continua a pagina 2

segue dalla prima pagina

lando eventuali cambiamenti a un iter complesso, a maggioranze qualificate e in ultimo al referendum confermativo. In effetti le mozioni approvate non stravolgono il 138, ma è quantomeno singolare la prassi per cui il Parlamento impegna il governo a proporre una deroga a procedure di stretta competenza parlamentare: una autolimitazione delle proprie prerogative che nasce dall'errore di confondere le sorti del governo con le riforme istituzionali. Legame improprio, perché il tema è materia squisitamente parlamentare, e di tale rilevanza da non potersi affrontare nell'ottica di una maggioranza di governo bensì con il coinvolgimento di tutte le forze rappresentate in Parlamento. Una cosa è aver ritenuto necessario formare un governo con la destra, altro è vincolarsi a riformare la Costituzione solo con la destra.

Il Governo si concentri sulle cose urgenti da fare per l'emergenza sociale, il lavoro e lo sviluppo, e lasci che sia il Parlamento a mettere mano, senza forzare e con le necessarie procedure, alla materia istituzionale.

La prima esigenza non è dare maggiori poteri all'esecutivo, ma cancellare una legge elettorale folle, pensata per espropriare i cittadini della libertà di scelta e oltretutto passibile di una probabile sentenza di illegittimità da parte della Cassazione. Se può avere un senso collocare il varo di una nuova legge elettorale solo al termine del processo 'riformatore', è comunque indispensabile, nel caso si dovesse tornare al voto prima della sua conclusione, garantire che non lo si faccia ancora una volta col 'porcellum'.

La materia è delicata e va maneggiata con cura, senza veti pregiudiziali verso riforme che siano coerenti coi principi della Carta e senza stravolgimenti improvvisati in nome di scomposte smanie presidenzialiste. In un momento di fragilità della nostra democrazia, in cui crisi economica, disagio sociale, regressione culturale e caduta dell'etica pubblica alimentano la sfiducia nella politica e creano terreno fertile per il dilagare del populismo, una deriva presidenzialista sarebbe oltremodo pericolosa. Chi lo denuncia non è conservatore, ma consapevole dei rischi di una democrazia plebiscitaria e determinato a salvare la democrazia rappresentativa ridandole forza e dignità con la partecipazione civica.

i presidenza@arci.it

segue dalla prima pagina

Buon Compleanno Referendum

Su tale questione si è espresso anche il Consiglio di Stato il quale ha ribadito che la quota di remunerazione del capitale investito (profitto garantito) è stata indebitamente percepita dai gestori e dunque va eliminata dalla bolletta. A ciò ha fatto seguito la sentenza del TAR Toscana con cui nel marzo scorso ha chiarito che questa quota «viene inevitabilmente travolta dalla volontà popolare abrogatrice...».

Ma ciò che negli ultimi mesi sta emergendo come dirompente sono i processi di ripubblicizzazione del servizio idrico. Da nord a sud sono sempre più numerose le amministrazioni locali che, sotto la spinta dei comitati territoriali, stanno avviando percorsi di riappropriazione dell'acqua. Subito all'indomani del voto referendario il Comune di Napoli aveva dato inizio a questo corso trasformando la propria società a totale capitale pubblico, ARIN S.p.A., nell'azienda speciale Acqua Bene Comune Napoli. Mentre da fine 2012 anche Reggio Emilia, Piacenza, Vicenza, Forlì-Cesena e Pistoia stanno intraprendendo il medesimo percorso. È notizia di poche settimane fa che il Comune di Palermo ha approvato il primo atto concreto di trasformazione dell'AMAP S.p.A. in azienda speciale. Nel nord Italia, invece, è a Torino che si sta giocando un'importante partita visto che è stata approvata la delibera d'iniziativa popolare per la ripubblicizzazione di SMAT. Delibera, però, ancora sub iudicio di uno studio di fattibilità. D'altra parte il movimento per l'acqua si è posto il problema d'incidere a livello europeo per cui a settembre scorso è stata lanciata la campagna per l'ICE (Iniziativa dei Cittadini Europei) per

l'acqua come diritto umano, iniziativa che ha raggiunto il suo obiettivo di raccolta firme a livello continentale e verrà presentata a settembre 2013 alla Commissione Europea, anche se in Italia mancano ancora circa 10.000 firme per raggiungere le 55.000 richieste.

L'invito, dunque, è quello ad attivarsi andando a firmare sul sito www.acquapubblica.eu.

Le iniziative messe in campo in questi due anni per l'attuazione dei referendum, oltre al fatto che la lotta per l'acqua si è sempre più intrecciata con le altre vertenze per la difesa dei beni comuni e contro le speculazioni, dimostrano la persistenza del movimento dell'acqua e le ragioni profonde che hanno portato alla vittoria referendaria del 2011. L'invito a tutte e tutti è quello di partecipare alle iniziative in programma in occasione del secondo anniversario dei referendum. A Roma la mattina del 12 giugno a Piazza Montecitorio si svolgerà la prima assemblea dell'intergruppo parlamentare per l'acqua bene comune in cui i deputati e senatori che decideranno d'intervenire sottoscriveranno la proposta di legge d'iniziativa popolare per la ripubblicizzazione del servizio idrico promossa dal Forum dei Movimenti per l'Acqua, depositata in Parlamento nel 2007 e da allora rimasta indiscussa. Mentre nel pomeriggio il Coordinamento Romano Acqua Pubblica organizza un'iniziativa in piazza S. Cosimato dalle ore 18 *Buon compleanno referendum*, durante la quale si terrà il dibattito *Fuori i privati dall'acqua, verso la ripubblicizzazione*, a cui parteciperà Stefano Rodotà. Seguirà il concerto del Ponentino Trio e l'intervento di Ascanio Celestini.

Roma 12 giugno
piazza San Cosimato ore 18.00

Incontro pubblico 'Fuori i privati dall'acqua, verso la ripubblicizzazione'

ne parliamo con
a seguire

Stefano Rodotà
Ponentino Trio
Ascanio Celestini

13 giugno Nuovo Cinema Aquila, ore 21.00
anteprima romana del film 'Lucciole per Lanterne'
di Stefano e Mario Martone

‘Siamo di nuovo qua’. A Roma vince Ignazio Marino

★ di **Alberto Giustini** presidente Arci Roma e Lazio

Da tempo la vittoria delle forze del centro-sinistra a Roma era nell'aria. Molti segnali erano inequivocabili e andavano ben oltre gli scandali che hanno riguardato il Campidoglio e la scarsa compagine assessorile di Gianni Alemanno, tanto ricca di supponenza quanto incapace e povera di idee per la città. Ma la vittoria di ieri è andata ben oltre le aspettative. Si è sgretolato un blocco di potere. Per la prima volta insieme al comune sono stati conquistati tutti i quindici municipi della città, compreso il XV, quello di Roma nord; quello nero di Cesare Previti, dove il nostro Daniele Torquati, 29 anni, presidente del circolo Arci di Cesano, è divenuto il primo presidente di sinistra della storia di quel territorio. Credo che sia la prima volta che un sindaco uscente riceva solo il gradimento di un suo concittadino su cinque. Questo aiuta a capire, al di là dei meriti di Ignazio Marino, i limiti di un'azione di governo e le divisioni di una destra allo sbando giudicata incapace di governare le nostre città.

Ovviamente la vittoria di Roma riempie le prime pagine dei giornali e diviene la notizia del giorno per il suo essere la capitale d'Italia e per avere avuto come sindaco uno dei più autorevoli leader del centro-destra, ma ieri gli uomini di Alemanno si sono arresi appena dieci

minuti dopo l'inizio dello scrutinio e forse già dal primo turno, quando la destra aveva raccolto il raccoglibile. A sconvolgerli erano le notizie provenienti da tutto il Lazio in cui cadevano le principali roccaforti della destra su cui si è retto un sistema di potere. Ecco quindi la sconfitta della destra a Viterbo, storica città di destra, a Nettuno; e ad Anzio vincevano a stento. Ma il colpo finale arrivava da Formia nel sud-pontino, zona di pesanti infiltrazioni mafiose, dove i nostri compagni dell'Arci sono stati in prima fila nell'opposizione sociale alla vecchia giunta, giunta che ora passa al centro sinistra.

Ieri sera un gruppo di cittadini democratici riunitisi spontaneamente si è ripreso il Campidoglio, avendo ancora in mente i saluti romani sulle scale del Palazzo Senatorio di cinque anni fa. Lo ha fatto con grande sobrietà esponendo uno striscione che ci rappresenta tutti: *Siamo di nuovo qua*, uno slogan figlio dello sfottò tipico della città ma anche sinonimo della reazione del nostro popolo agli errori commessi cinque anni fa, quando una candidatura sbagliata aprì la strada alla vittoria di Alemanno. Ora che la festa è finita, che molti di quegli assessori che abbiamo combattuto, quelli che volevano abolire anche l'*Estate Romana*, non sono neanche stati rieletti

in consiglio comunale, si apre una nuova stagione per Roma.

La città è stremata e per risollevarla serviranno tante idee e tanto lavoro. Ignazio Marino ha dimostrato in questi mesi di essere pragmatico. Avrà bisogno della collaborazione di tutte le parti sociali, compreso il Forum del Terzo Settore ed i Centri Servizio del Volontariato. A fronte di una diminuzione di risorse per il welfare e di un allargamento della platea dei soggetti svantaggiati, saranno chiamati a difendere lo stato sociale e a rimettere in piedi i tavoli di confronto per una nuova politica sociale per Roma. Noi cercheremo di fare la nostra parte, anche per mantenere con i piedi per terra una classe politica romana chiamata oggi a scrollarsi di dosso vecchie incrostazioni del passato e a capire che la speranza per questa città non passa per il continuismo alle giunte Rutelli e Veltroni, ma per la scrittura di una pagina nuova, scritta a più mani, discussa, condivisa e partecipata. Questo è quello che in questi mesi Marino ci ha promesso in campagna elettorale e oggi la speranza per Roma ha il suo nome. Custodisca con cura la fiducia che i romani gli hanno accordato e fra cinque anni avremo una città più sana; più partecipanti al voto e un centro sinistra ancora più forte.

📧 giustini@arci.it

Dopo vent'anni Treviso torna al centrosinistra

★ di **Gildo De Rosso** presidente Arci Treviso

Alle 16 di lunedì 10 giugno, un'ora dopo la chiusura dei seggi, è già tutto chiaro: venti lunghissimi anni di Lega-Gentilini sono finiti, sbriciolati dal 55% del nuovo sindaco Giovanni Manildo. Ha vinto il centro-sinistra.

Si volta pagina, basta panchine negate agli immigrati, basta sparate razziste, basta nostalgie e *memorabilia* fascisti, basta insulti agli avversari politici, è finita dopo un ventennio l'era Gentilini e sconfitta la casta padana.

Un impasto di populismo e localismo che ha soffocato e fiaccato Treviso, l'ha piegata col mito della sicurezza e delle strade pulite. Il sindaco dei tombini e dell'istigazione all'odio razziale, lo sceriffo condannato dai giudici a non tener comizi pubblici, fino alla mezzanotte di lunedì era ancora barricato nel suo ufficio del municipio, incapace

di accettare la sconfitta. Spogliato dal viatico dei voti è ridiventato il patetico vegliardo rabbioso e popolano che una delle cicliche piegature della storia italiana aveva portato a capo di una città di forte tradizione civile e a simbolo di un movimento politico xenofobo, ennesima incarnazione di una destra spaventata scaturita dalla provincia profonda. Dal pomeriggio di lunedì 10 giugno nelle strade di Treviso sono risuonate fino a sera tarda le note liberatorie di *Bella ciao* cantate dai cittadini accorsi in strada a festeggiare. Eravamo tutti increduli, quasi intontiti, incapaci di credere a quel che è veramente successo. Dopo vent'anni abbiamo espugnato il fortino della Lega, il cuore simbolico ed elettorale del leghismo: in provincia di Treviso è stato eletto il primo senatore della Lega nel 1983, a Treviso ha

governato dal 1994 Gentilini, l'uomo politico che ha incarnato l'ossessione politica leghista.

Anche l'Arci ha dato un forte contributo a questa svolta, elaborando programmi, offrendo sedi, candidati, volontari e sostenendo con un grande lavoro la coalizione di centrosinistra. Dalle primarie del PD di ottobre 2012 non ci siamo più fermati, fino a ieri alle 16, quando all'improvviso ci siamo resi conto che qualcosa era cambiato e tutta la nostra stanchezza, da spossata incredulità si è trasformata in gioia collettiva. Una gioia che sta lentamente diventando consapevolezza delle grandi responsabilità che toccheranno ai nuovi amministratori per cancellare la memoria dei vent'anni che ci sono stati rubati.

📧 treviso@arci.it

Riannodare i fili della resistenza sociale

di Raffaella Bolini



Qualche filo comincia a tirarsi, fra i pezzi di Europa. Alla faccia della Merkel e degli 80 miliardi di euro guadagnati dalla Germania nei quattro anni della crisi grazie al calo dei tassi - mentre in Grecia per partorire in ospedale bisogna pagare mille euro, e in molti casi i neonati delle mamme insolventi vengono trattenuti in ostaggio.

Il 23 giugno a Londra una Assemblea del Popolo sancirà la nascita di una grande alleanza contro l'austerità fra sindacati, movimenti, parlamentari e intellettuali. Lo schieramento è quello dei grandi movimenti di massa che, una volta ogni dieci anni, il Regno Unito riesce a sfornare. L'appello è breve: contro i tagli allo stato sociale e le privatizzazioni prende vita un forum nazionale anti-austerità che si propone di costruire iniziative coordinate a livello europeo.

Il 1° maggio la DGB, la più grande confederazione sindacale tedesca, ha pubblicato un appello che senza giri di parole chiede di bloccare il *Fiscal Compact* e il pareggio di bilancio. «Non è colpa dei lavoratori dipendenti se gli speculatori hanno gettato l'economia globale nell'abisso» dichiara la DGB «Conquiste ottenute con dure lotte, vengono gettate a mare in tutti i paesi. Le vittime del Patto Fiscale sono i dipendenti e le persone socialmente svantaggiate, oggi nel sud Europa e domani da noi».

Nel Velodromo di Atene novecento dirigenti sindacali e associativi arrivati da tutti i paesi di Europa per l'Altersummit si sono misurati per due giorni con la difficoltà di costruire una risposta coordinata all'assassinio di democrazia e diritti.

Lo Stadio Olimpico di Atene è una gigantesca cattedrale nel deserto di metallo e cemento, vuoto e desolato. È una delle grandi opere inutili che ha fatto lievitare il debito greco, spese faraoniche e mazzette per miliardi. Scenario adeguato per una discussione in cui numeri e cifre del massacro sociale si

rincorrono: in questi anni gli unici dati positivi registrati nell'Unione Europea sono il numero dei suicidi e quello dei super-ricchi.

Comincia anche a girare una data intorno alla quale potrebbero essere messe in cantiere iniziative comuni, il 15 ottobre. È l'ultimo giorno entro il quale, da quest'anno, gli Stati membri sono obbligati a presentare le proprie bozze di bilancio alla Commissione Europea, che può rimandarle indietro con l'obbligo di cambiarle, qualora non rispettino gli impegni assunti sulla gestione dei conti pubblici.

Il Two Pack, che assoggetta definitivamente al rigorismo le democrazie nazionali, è stato approvato a maggio scorso, nel silenzio generale. Socialisti e democratici lo hanno salutato con favore, poiché il Parlamento Europeo è riuscito a strappare qualche possibilità di manovra su alcuni capitoli di spesa per i paesi più stressati. Il risultato di fondo però non cambia: le Finanziarie verranno fatte a Bruxelles.

Il punto, sia chiaro, non è la difesa dei confini nazionali a scapito dell'integrazione europea. Fra i partecipanti all'Altersummit non c'era un anti-europeista. La questione è che le politiche degli Stati sono formalmente vincolate ad obbedire a leggi economiche e non alle Costituzioni.

La Corte dei Conti della Campania, a fine maggio, ha dichiarato legittima una decisione del Comune di Napoli per l'assunzione di 350 maestre, in contrasto con i divieti imposti dal Patto di Stabilità, con la seguente motivazione: «I pur fortissimi diritti di contenuto economico e finanziario posti a salvaguardia dell'integrità dei bilanci pubblici non possono incidere sui diritti fondamentali della persona». Questo è il conflitto vero, questa è la linea di faglia su cui scegliere da che parte stare - nei mesi che ci separano dalle elezioni europee.

Il neo-liberismo e l'austerità non hanno

fallito, come dice qualcuno, a fronte del disastro sociale. Al contrario, stanno ottenendo il risultato per cui sono stati messi in opera da una potente alleanza restauratrice: distruggere le conquiste europee nel campo della giustizia sociale e del lavoro, per razzare dentro al nostro continente le risorse che non si possono più andare a rapinare fuori - con i paesi ex-emergenti che ormai detengono più del 50% della ricchezza globale.

Il ritardo e la debolezza di una reazione democratica, di fronte a un attacco così devastatore, sono enormi - e certo nessuno poteva sperare che due giorni ad Atene bastassero a superarli. All'Altersummit è però nata una rete permanente di attori sociali e sindacali di tutte le regioni europee che sarà utile nei mesi a venire, prima di tutto a costruire solidarietà - la nostra unica forza.

La resistenza sociale in Grecia vive un momento di riflusso. La depressione sta prendendo il posto della rabbia. Syriza è nei sondaggi a soli due punti di distacco dal partito conservatore di maggioranza relativa, ma alle elezioni mancano ancora due anni - lunghi quando la luce in fondo al tunnel non si vede.

Qualcuno però riesce a sorridere. Sono le migliaia di volontari delle associazioni di mutuo soccorso che nascono in Grecia come funghi. Animano le mense popolari, le drogherie sociali, i doposcuola, gli ambulatori gratuiti. Saltano gli intermediari mettendo in relazione diretta produttori e consumatori, facendo guadagnare di più i primi e abbassando i costi per i secondi.

Sono strutture democratiche, gestite da assemblee aperte. Includono gli utenti nelle attività. Tirano fuori le persone dalle case dove l'umiliazione le rinchiude, ridanno dignità a chi l'ha persa, aiutano a riprendere in mano il proprio destino e a lottare per i diritti. E intanto costruiscono un'altro modello di società e di economia, non competitivo ma cooperativo, fondato sulla responsabilità e sulla gestione collettiva.

Raccontano di avere le radici nella solidarietà popolare ai tempi dell'occupazione nazista, che fece morire di fame ad Atene trecentomila persone, con i carretti che andavano a prendere i morti ogni mattina di casa in casa - come nel Ghetto di Varsavia.

Troppi non si vergognano, di affamare di nuovo la Grecia. La storia europea è piena di orrori, oltre che di glorie. Conviene ricordarlo, e ribellarsi come allora.

bolini@arci.it

Afghanistan, 'la terra dell'odio'

✦ di **Giuliana Sgrena** giornalista

Non ci si può dividere di fronte a chi muore in Afghanistan scrive su la Repubblica Adriano Sofri ricordando Giuseppe La Rosa, l'ultima vittima italiana della guerra afgana. Sono pacifista e convinta sostenitrice della non violenza, dunque non potrei mai banalizzare la morte, chiunque sia la vittima.

Ma dobbiamo sapere che in guerra si muore e gli italiani che vanno in Afghanistan partecipano a una guerra, alcuni forse persino inconsapevolmente, vista la retorica sulla 'missione di pace'. Una missione di pace non si fa con i caccia-bombardieri.

«Così si muore nella terra dell'odio» recita il titolo dell'articolo di Sofri, ma chi ha alimentato l'odio in Afghanistan? L'odio aveva già profonde radici, quelle che avevano portato ai massacri tra le varie componenti dei mujahidin afgani che insieme, finanziati dall'occidente, avevano costretto i sovietici a ritirarsi. Un odio feroce che ha avuto come conseguenza la distruzione di Kabul. Per porvi rimedio gli americani avevano

sponsorizzato i taleban di mullah Omar diventato poi un nemico da abbattere per liberare il paese e, si disse pretestuosamente, 'liberare le donne dal burqa'. Sono passati quasi dodici anni dall'inizio dell'intervento occidentale, la violenza contro le donne non è diminuita e l'odio non è placato, anzi. Ma su un punto tutti sono d'accordo: l'occupazione deve finire. Gli occidentali, Usa in testa, dovrebbero ritirarsi entro il 2014.

Il condizionale è d'obbligo perché si sta già preparando il seguito, con la missione *Resolute support*, alla quale ha già dato il proprio appoggio l'Italia. Forse *Resolute support*, che ha come compito ufficiale l'addestramento delle truppe afgane, permetterà ai militari occidentali di stare un po' più al riparo (gli Usa stanno costruendo grandi basi), ma sempre nelle zone che ora occupano e dove la popolazione non sembra così accogliente. Non solo.

I nemici delle truppe occidentali non sono solo i taleban (quelli 'buoni' sdoganati dagli Usa, dovrebbero entrare

nel governo, dove ci sono già i seguaci del feroce Gulbuddin Hekmatyar) ma gli stessi militari da addestrare. Dal 1 gennaio 2008 sono stati un'ottantina gli attacchi cosiddetti *green-on-blue* in cui 132 soldati stranieri sono stati uccisi dalle forze di sicurezza afgane. Se l'odio è arrivato così in profondità forse occorrerebbe fare un bilancio serio della missione - nel caso pur dividendoci - ma la conseguenza, per evitare altre vittime anche afgane, dovrebbe essere - per tutti - l'immediato ritiro.

Il ministro della difesa Mauro in un'intervista ha detto che alla fine del 2014 resteranno 1.800 militari italiani in Afghanistan (oltre la metà dei 3.000 attuali), ma non ha precisato se in attesa di ritiro oppure no. Sicuramente non rientreranno tutti, ma quanti ne resteranno? La Germania ha annunciato un contributo di 600-800 uomini e l'Italia? Resterà, come oggi, uno dei principali contingenti presenti sulla 'terra dell'odio'? Speriamo di no per gli italiani e per gli afgani.

Fermare la repressione in Turchia

Le principali reti sociali si appellano al Parlamento europeo

Nei giorni scorsi cittadini, attivisti per i diritti umani, organizzazioni sociali e sindacali hanno subito un duro attacco da parte del governo turco. Quella che era cominciata come una dimostrazione pacifica si è trasformata in un violento scontro con la polizia e i servizi di sicurezza. Almeno 3 persone sono morte e più di 2800 sono state ferite. Più di 3000 persone sono state fermate; molte fonti riportano l'uso spropositato di gas e sostanze chimiche per reprimere le proteste; 25 attivisti di twitter sono stati trattenuti. SOLIDAR, İnsan Hakları Derneği, Euro-Mediterranean Human Rights Network, World Organisation Against Torture, the International Federation of Human Rights League, ISCOS CISL e altre organizzazioni per la difesa dei diritti umani e sindacali hanno proposto una bozza di risoluzione al Parlamento Europeo in occasione del dibattito che si terrà a Strasburgo sulla situazione in Turchia. La bozza di risoluzione chiede di sollecitare il governo turco a:

- porre fine alle violenze contro i manifestanti per evitare altri morti e feriti;
- porre fine alla detenzione di manifestanti, attivisti dei diritti umani e dei social media con il pretesto di combattere il terrorismo;
- rilasciare tutti i manifestanti pa-

cifici arrestati e garantire che contro di loro non vengano avviati procedimenti amministrativi o giudiziari;

- garantire il pieno diritto alla libertà di espressione, di manifestazione e assemblea per tutti i cittadini;
- garantire la libertà di stampa e di espressione per giornalisti, bloggers, attivisti dei social media;
- garantire l'attuazione di tutti gli accordi e le convenzioni internazionali ratificate;
- in particolare, attenersi alla Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti così come alla Convenzione Internazionale dei Diritti Civili e Politici che garantiscono libertà di espressione e di assemblea;
- riformare il quadro giuridico, il codice penale e la legge anti-terrorismo per fermare la criminalizzazione delle manifestazioni e delle iniziative della società civile;
- promuovere un'indagine urgente, indipendente e imparziale, sull'uso eccessivo della forza contro i manifestanti, per individuare chi ha le responsabilità politiche dell'accaduto;
- cercare una soluzione pacifica attraverso il dialogo, tenendo conto delle richieste e del benessere dei cittadini turchi.

L'Unione Europea, Premio Nobel per la Pace, deve assumere una posizione

dura contro le violenze verso i manifestanti pacifici e contro la violazione della libertà di associazione in Turchia e nel resto del mondo. Le organizzazioni che hanno promosso questa bozza di risoluzione continueranno a monitorare l'evolversi della situazione in Turchia.

LIBERATO ODAY KHATIB

È finalmente libero Oday Khatib, cantante palestinese della scuola di musica Al Kamandjati di Ramallah. Oday, 22 anni, era stato arrestato dall'esercito israeliano lo scorso 19 marzo nel campo profughi di Al fawwar vicino Hebron, e condannato a tre mesi di carcere con l'accusa di avere lanciato pietre contro i soldati israeliani. Durante il soggiorno in due carceri israeliane - vicino a Ramallah e nel deserto del Negev - ha intrattenuto i suoi compagni di prigionia con la sua potente voce. «Ho fatto del mio meglio per cambiare l'atmosfera del carcere e mettere in piedi, per quanto possibile una piacevole atmosfera per tutti» - ha detto Oday del suo tempo trascorso da prigioniero. «Ma mi sono vergognato di essere stato il più giovane tra gli arrestati e avere avuto la condanna più lieve»

Energie popolari

Associazionismo e partecipazione per rispondere alla crisi Primo Forum nazionale dell'Arci

Dal 20 al 23 giugno l'Arci organizza a Viterbo il suo primo Forum nazionale, un'occasione di incontro, di scambio di esperienze e di dibattito con i nostri operatori e i circoli di tutta Italia.

Partire dalle pratiche dunque per capire come un'associazione di promozione sociale quale è l'Arci possa svolgere un ruolo sempre più efficace in un periodo contrassegnato dalla più grave crisi economica, sociale e culturale del dopoguerra.

I temi su cui abbiamo ritenuto utile concentrare la nostra riflessione sono tre: 'democrazia, politica e partecipazione', 'crisi economica e risposta sociale', 'cittadinanza e diritti', temi che saranno

al centro di tavole rotonde con esperti, politici, esponenti del Governo.

Altri momenti di confronto saranno organizzati durante le tre giornate dai gruppi di lavoro tematici dell'associazione. Tra questi, un incontro di due giorni sui temi del protagonismo giovanile, una sessione di lavoro su 'difesa del territorio, nuova società e nuova economia', una su 'crisi sociale e pratiche di mutuo aiuto'. E ancora, discuteremo di antimafia sociale, di infanzia e adolescenza, di associazionismo culturale e recupero degli spazi urbani, di nuovi modelli di organizzazione collettiva. Parleremo dei nostri progetti di solidarietà internazionale presentando, tra l'altro, la campagna *I say Palestina*

e incontrando la società civile afgana. Celebriamo il 20 la *Giornata del Rifiuto*, ma ricorderemo anche il nostro Presidente Tom Benetollo, morto il 20 giugno di nove anni fa. Il 21 lo dedicheremo invece alla Festa della Musica, che da anni l'Arci celebra in tutta Italia con concerti e iniziative. Ogni serata si concluderà con eventi culturali: musica, spettacoli teatrali, proiezioni video. Cercheremo insomma di fornire un contributo positivo, attraverso gli strumenti che quotidianamente utilizziamo per costruire aggregazione, partecipazione e coesione sociale, allo smarrimento e al disagio così diffusi nella sinistra sociale e popolare di cui siamo parte.

ENERGIE POPOLARI - VITERBO - da giovedì 20 a domenica 23 giugno

GIOVEDÌ 20

Giornata del rifugiato

Ore 10.00/12.00 - Piazza Unità d'Italia
I Giochi dell'Asilo

Ore 15/18.00 - Biancovolta
Incontro SPRAR Arci

Ore 18.00/20.00 - Sala Regia
Presentazione proposta *Per una legge quadro sul diritto d'asilo*. Con On. Khalid Chaouki, On. Mario Maraziti, Sen. Alessia Petraglia, Sen. Luis Alberto Orellana, Andrea de Bonis, UNHCR.
Introduce Filippo Miraglia.
Coordina Livia Cantore.

Ore 20.00/23.00 - Piazza Unità d'Italia
Serata dedicata a Tom Benetollo
Concerto di *Filastine*

VENERDÌ 21

Giornata della musica

Ore 9.30/17.30 - Rettorato dell'Università
Consiglio Nazionale Arci

Visite guidate alle botteghe artigiane del centro storico e al Museo del Colle del Duomo
Ore 17.30/19.30 - Piazza Unità d'Italia
Ludoteca a cura di Arci Solidarietà

Ore 18.00/20.00 - Cortile del Comune
Crisi economica, emergenza sociale e diritti di cittadinanza. Con Ministra Cecile Kyenge, vice Ministro Stefano Fassina, On. Giulio Marcon, On. Giorgio Airaudo.
Introduce Paolo Beni.

Ore 20.00/23.00 - Piazza Unità d'Italia
Concerto di *Paolo Benvegnù* opening *dieciunitàsonanti*

SABATO 22

Buone Pratiche Arci

Ore 9.30/13.00
Eventi tematici in parallelo

Sala Provincia

Seminario conclusivo progetto *Giovani in Circolo*.

Minipalace

Buone pratiche sociali - mutualità e solidarietà sociale.

Arci Biancovolta

Spazi recuperati per la Cultura + Presentazione biennale Mediterranea 16
Arci 2.0 - Dalla gerarchia alla eterarchia?
Tesi su un nuovo modello di organizzazione collettiva

Jesce Sole

Infanzia e adolescenza nell'Arci, quali prospettive. Incontro di chiusura progetto 383. Focus su Rapporto del Gruppo CRC sull'applicazione della Convenzione ONU Infanzia e Adolescenza - a cura di Arciragazzi

La Mia Parte Intollerante

Riunione del gruppo di lavoro Immigrazione

Giardino Di San Sisto

Difesa del territorio, difesa della democrazia promosso dal gruppo di lavoro 'Ambiente e beni comuni'

Sala Gatti

Incontro con Coop e responsabili campi antimafia su legalità democratica e antimafia sociale + proiezione video realizzati sui campi antimafia

Sala Regia

Presentazione della campagna di iniziative per la Palestina: *I say Palestina*
Incontro con la società civile Afgana w

Ore 15.00/18.00

Eventi tematici in parallelo

Sala Provincia

Seminario conclusivo progetto *Giovani in Circolo*.

Tavola rotonda1: *Agire il protagonismo giovanile nei territori*. Con Stefano Vitale, Federico Del Giudice, Mihai Popescu, Michele Orezzi, Ilaria Lani, Claudio Riccio. Tavola rotonda2: *Scenari di programmazione prossimi venturi*. Con attori istituzionali ed esperti.

Sala Gatti

Riunione gruppo legalità democratica su *Discorso sul metodo e campi antimafia*
Proiezione *A29*, corto vincitore del premio Montinaro a cura di Arci Puglia e Ucca con Libera Puglia e Green Light

Ore 15.00/17.00 - Giardino di San Sisto
Tavola rotonda *Agricoltura, cooperazione e territori* - breve presentazione delle esperienze

Ore 17.30/19.30 - Piazza Unità d'Italia
Ludoteca a cura di Arci Solidarietà

Ore 18.00/19.00 - Piazza Unità d'Italia
Fiera delle buone pratiche

Per l'emersione delle pratiche di eccellenza e dei bisogni dei territori

Ore 19.00 - Sala Gatti

Aperitivo della legalità con Unicoop Tirreno
Spettacolo Teatrale *Lineamenti*

Ore 20.00/23.00 - Piazza Unità d'Italia
Dj set *Mancuso brothers, Don Pasta, Food Sound System*
Chiusura con *Above the tree and e-side*

DOMENICA 23

Ore 9.30/13.00 - Biancovolta

Seminario conclusivo progetto *Giovani in Circolo*.

Reti ed esperienze per l'ampliamento dell'offerta associativa alle giovani generazioni
Real, campi antimafia, web radio, Bjem, Servizio civile, Summer Skill, campi di lavoro e conoscenza all'estero, percorsi della memoria

Oltre 200 artisti per la Biennale

di Carlo Testini



Gli eventi di apertura della sedicesima edizione di *Mediterranea 16*, Biennale dei Giovani Artisti del Mediterraneo, si sono conclusi il 9 giugno scorso.

Moltissime le iniziative che hanno costellato i quattro giorni anconetani con la partecipazione di più di 200 artisti provenienti da tutto il Mediterraneo e molti ospiti in rappresentanza dei 60 soci della rete Bjem.

L'edizione di quest'anno è stata caratterizzata da una forte impronta curatoriale che ha dato vita ad uno spazio espositivo di grande interesse ospitato nella Mole Vanvitelliana.

Il tema *Errors Allowed-gli errori sono ammessi* è stato interpretato con grande intensità dalle opere esposte. Le tensioni sociali e culturali, la ricerca di un nuovo ruolo dell'arte e dell'artista ai tempi della crisi e dei forti cambiamenti che si stanno producendo nei Paesi della riva

sud del Mediterraneo, sono al centro di questa edizione.

Gli otto giovani curatori internazionali hanno saputo costruire un vero e proprio happening artistico che ha dato spazio a musica, teatro, danza, cinema, performance digitali, elettroniche ed audiovisive, così come conferenze, *lectures* e incontri.

La Mole Vanvitelliana, in origine Lazzaretto nel porto di Ancona e oggi luogo che ospita buona parte degli eventi culturali della città, è stata anche la piazza dove gli artisti e gli operatori hanno avuto modo di conoscersi e intrecciare i loro percorsi personali e artistici. Nello spazio Poliarte, scuola di grafica e design, sono stati esposti i lavori di design e comunicazione. Mentre nello spazio del Lazzaretto, attiguo alla Mole e organizzato da Arci Ancona, si sono svolti i concerti e altri eventi performativi.

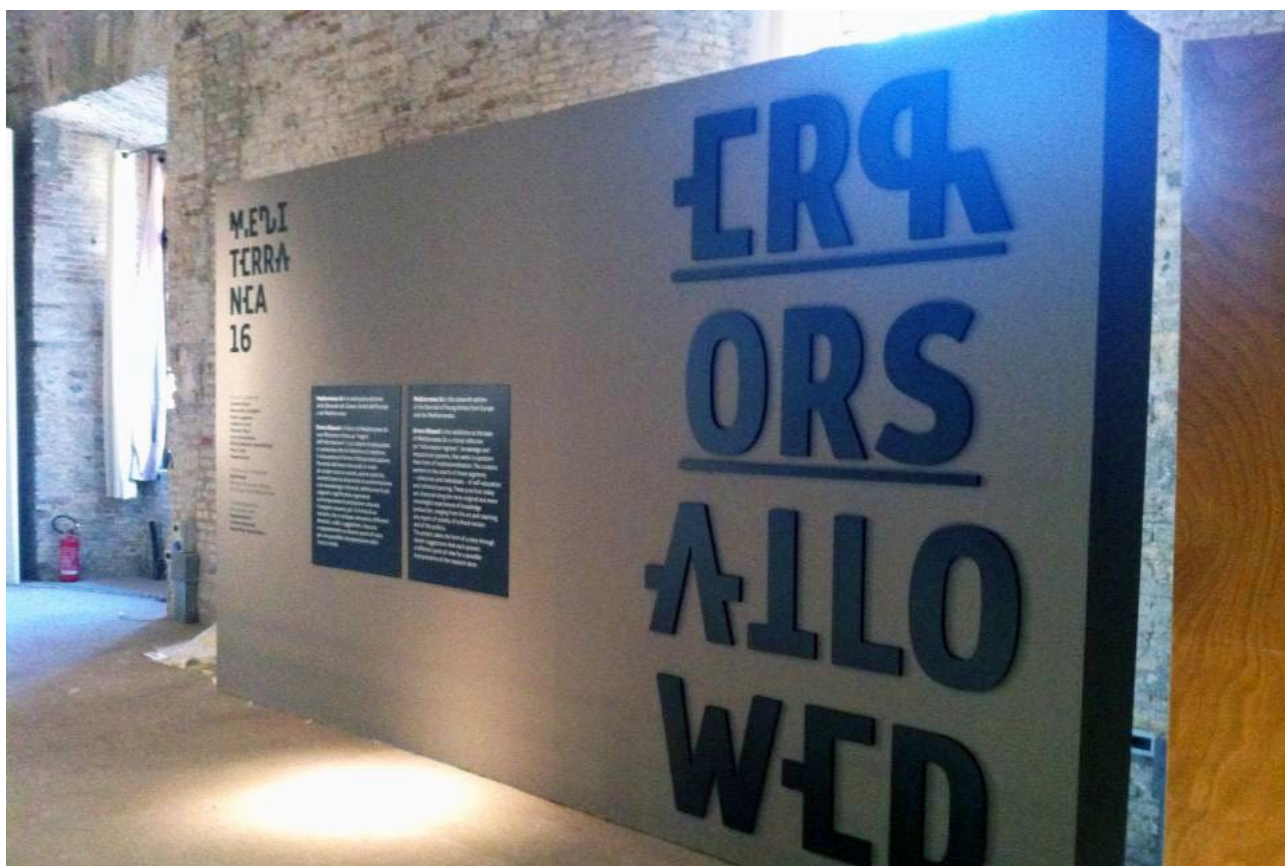
Venerdì 7 giugno le attività della Biennale si sono incrociate con la presenza di Michelangelo Pistoletto, straordinario e noto artista internazionale, che ha presentato il progetto *Arteinsieme* realizzato con l'Accademia di Belle Arti e le scuole anconetane. La città di Ancona, all'inizio un po' assente e assonnata,

ha partecipato con entusiasmo a tutti gli eventi di sabato fino a tarda notte. Venerdì e sabato si sono anche riunite le organizzazioni della rete della Bjem, l'associazione che promuove la Biennale *Mediterranea* per mettere a punto le attività del prossimo periodo.

Da segnalare l'adesione di tre nuovi soci alla rete: il Comune di Cagliari, l'associazione Visioni Future, il centro culturale indipendente CAOS di Termini. Il progetto Biennale è sempre più una piattaforma che realizza progetti speciali che coinvolgono artisti, città e associazionismo, con l'obiettivo di promuovere le capacità creative delle persone, rafforzare il dialogo tra i popoli con gli artisti e le loro opere, rendere le comunità e le città protagoniste di processi di sviluppo urbano tramite creatività e cultura.

Un progetto ambizioso che si scontra con la tragica situazione economica e culturale del nostro paese, e non solo. Proprio per questo, c'è bisogno di più Biennale con un progetto più forte e radicato sul territorio. Sarà la sfida dei prossimi due anni di lavoro.

i testini@arci.it



Festa della Musica, alcune delle iniziative Arci in programma

TRE GIORNI ALLA ROCCA

Alla Rocca di Ravaldino tre giorni di Festa della Musica a cura di Arci Forlì in collaborazione con il circolo Arci Valverde, l'associazione culturale Demodè, la scuola di musica moderna Cosascuola, la scuola di musica popolare di Forlimpopoli, il circolo I bevitori longevi e l'associazione culturale Il pane e le rose. Si comincia giovedì 13 giugno alle 17 con l'apertura della Festa e la conferenza *Romagna Mediterraneo Europa: un Manifesto per la cultura*. Interverranno Carlo Testini (Responsabile nazionale Cultura Arci); Patrick Leech (Assessore alla Cultura del Comune di Forlì); Paolo Marcolini (Presidente Arci Emilia Romagna); Thomas Casadei (Consigliere regionale e Presidente Commissione Cultura e Scuola); rappresentanti e operatori del mondo culturale e della scuola, di associazioni, imprese, sindacati. Alle 19 ci sarà l'inaugurazione della mostra fotografica *Spazi Abbandonati*. Il progetto non vuole essere una denuncia dell'abbandono ma, al contrario, una rappresentazione dello stato dell'abbandono per ciò che è e non solo in funzione di (im)possibili future politiche di rivalorizzazione urbana. Il degrado architettonico non è altro che la storicità dei manufatti, dell'architettura: come tale dovrebbe essere difeso come patrimonio artistico ed elevato a monumento, accanto ai palazzi e alle chiese del centro storico. Il progetto fotografico si rivolge alla riscoperta dell'abbandono, del dimenticato, dei luoghi volutamente cancellati dalla memoria architettonica della città, della quale indiscutibilmente fanno parte. L'immagine riscopre l'essenza di quei luoghi e la racconta

attraverso le forme dell'assenza, il vuoto al loro interno. Il progetto si pone l'obiettivo di lottare per il riconoscimento dello status di 'abbandono', di legalizzarlo ed elevarlo al pari degli altri. In serata, musica con dj set di Stefano Ignone, sessione musicale *Insieme su percorsi paralleli*, concerti di Uccalamma, duo di musica popolare che propone canti e balli dall'Italia mediterranea, di Orchestrona della Scuola di musica popolare di Forlimpopoli e Spartiti per Scutari Orkestra. Ancora, durante la serata, 4:33, inserti elettro-video-ambientali a cura di Anam Chaos. Si continua venerdì 14 giugno con il workshop *Artificial Intelligence: Rewind*, incontro su musica elettronica e potenzialità espressive delle tecniche di composizione digitali, che riprende i temi del seminario di formazione alla conoscenza e all'uso della tecnologia elettronica in ambito musicale, realizzato nell'ottobre scorso da Arci Forlì presso il circolo Demodè, all'interno del progetto GECO (Giovani Evoluti e Consapevoli) della regione Emilia Romagna. Le sessioni musicali della serata saranno dedicate alle musiche e sperimentazioni elettroniche. Il 15 giugno si conclude con *Fatti a metà*, reading con chitarra a cura di Francesco Satanassi, sessione musicale *Musica che fa scuola*, rassegna dei gruppi dei percorsi di musica d'insieme a cura dell'associazione Cult, assegnazione di premi e borse di studio a cura di Cosascuola music academy Forlì e concerto di Indigo Light club.

fb Arci Comitato Di Forlì

SPUTNIK MUSIC FESTIVAL

Si inaugura sabato 8 giugno lo *Sputnik Music Festival*, la Festa della Musica organizzata dal circolo Arci Sputnik Tom in collaborazione con Arci Bologna e Arci Emilia Romagna, con il patrocinio e il sostegno del Comune di Castel Maggiore e della regione Emilia-Romagna. Tre appuntamenti in tre location differenti nella città di Castel Maggiore: l'area orti del parco di via Lirone, il parco Staffette Partigiane e il parco Nicola Calipari. Protagonisti del primo appuntamento i Voodoo Sound Club e i New Colour. I giovani musicisti emergenti di Castel Maggiore

saliranno sul palco domenica 16 giugno dalle 19 al Parco Staffette Partigiane per la finale dello Sputnik Contest, il concorso musicale sostenuto da Radio Città Fujiko e Circuito 051.

Ultima serata, martedì 18 giugno alle 21 al Parco Nicola Calipari: Pierpaolo Capovilla, cantante de Il Teatro degli orrori, legge Pasolini in *La religione del mio tempo*, con l'accompagnamento musicale di Paki Zennaro.

Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso libero.

fb SputnikFestival Bologna

MUSICA, TEATRO E CINEMA AL LAZZARETTO



Torna anche quest'anno ad Ancona *Lazzaretto estate*, musica, teatro, dj set, mostre e cinema alla Mole Vanvitelliana.

Il 6 giugno, in collaborazione con *Mediterranea 16*, la Biennale dei giovani artisti del mediterraneo, c'è stata

l'apertura del Lazzaretto con concerti dei Revolution Records e di Isaya.

Tantissimi gli appuntamenti in programma fino al 7 luglio: il 14 giugno il *Rainbow day*, dibattito sull'*Essere lgbt oggi. Storia e prospettive future*.

Il 29 giugno, in occasione della tappa della Goletta Verde, l'imbarcazione di Legambiente che dal 1986 monitora lo stato di salute delle coste italiane, il circolo Il Pungitopo - Legambiente organizza una serata insieme a base di incontri, immagini e musica.

Il 30 giugno alle 21 *Uccelli*, saggio del laboratorio classico antico per adulti a cura di Laura De Carlo: l'opera presenta una delle trame più immaginifiche e sapientemente strutturate di tutto il teatro aristofaneico, raccontata con uno stile elegante e con canti corali di grande afflato lirico.

Al Canalone cinema spazio per le proiezioni, da *Il bidone* di Federico Fellini a *È stato il figlio* di Daniele Cipri, da *Il rosso e il blu* di Giuseppe Piccioni a *Amour* di Michael Haneke.

E ancora concerti, con la band Zonamusic il 18 giugno, i Tempelhof che si esibiscono il 27 giugno, Rachid il 4 luglio in collaborazione con Arcevia Jazz Feast.

Tutti gli eventi sono ad ingresso gratuito.

www.arciancona.org

La campagna *L'Italia sono anch'io* incontra i parlamentari dell'intergruppo immigrazione

Si è svolto la scorsa settimana l'incontro tra alcuni parlamentari che fanno parte dell'Intergruppo immigrazione e la Campagna *L'Italia sono anch'io*, rappresentata da Filippo Miraglia, responsabile Arci immigrazione, e Mohammed Tailmoun della Rete G2. L'incontro è stato aperto dalla ministra Kyenge.

L'onorevole Chaouki ha spiegato come,

fra Camera e Senato, e comprese le due leggi di iniziativa popolare promosse dalla Campagna, siano attualmente depositate ben 29 proposte di legge sulla riforma della cittadinanza, a cui si aggiungerà a breve quella del Movimento 5 stelle.

Tra tutti gli esponenti delle forze politiche presenti è emersa la volontà di riformare la legge 91/92, introducendo

lo ius soli. Le divergenze riguardano due punti: il primo riguarda gli anni di presenza regolare e quindi di residenza di entrambi o di uno dei genitori (si va da un anno, come propone la Campagna, ai 5 proposti da quasi tutte le forze politiche presenti).

L'altro punto riguarda il quando, cioè l'età a partire dalla quale si acquisisce la cittadinanza (per la Campagna e altri partiti alla nascita, per il Pdl - rappresentato dall'on. Polverini - a 16 anni).

Sembra però largamente condivisa la volontà di arrivare a una mediazione almeno sull'introduzione dello ius soli, con il riconoscimento della cittadinanza ai bambini nati in Italia. A partire da questo dato, l'on. Chaouki si è impegnato a presentare in commissione Affari Costituzionali un documento sottoscritto da tutti i componenti dell'Intergruppo per chiedere l'avvio dell'iter della riforma. Va infine rilevato che nella discussione è emersa la possibilità che venga assunta come maggioritaria la proposta del senatore Giovanardi di riconoscere la cittadinanza a chi nasce in Italia da genitore regolarmente residente, ma solo al momento dell'iscrizione alla scuola elementare, e quindi non alla nascita.

Dovendo trarre un primo bilancio, si può affermare che tra tutte le forze politiche vi è consapevolezza della necessità di affrontare il tema e che la necessità di introdurre lo ius soli sia condivisa.

Restano altri aspetti su cui è importante che *L'Italia sono anch'io* continui la sua opera di controllo e pressione, dal periodo previsto per la naturalizzazione, alle condizioni d'accesso alla cittadinanza per i minori nati all'estero ma trasferiti qui da piccoli. È dunque iniziato un confronto che deve continuare.



**IMMIGRAZIONE
MEDIA
POLITICA**

**OLTRE LA RAPPRESENTAZIONE
IL PUNTO DI VISTA CHE MANCA**

VENERDÌ 14 GIUGNO | 9.30/13.00 | CORSO VITTORIO EMANUELE II, ROMA

9.30 - Saluti e presentazione: **MERCEDES FRIAS**, Associazione Prendiamo la parola
Saluti dal Ministro per l'integrazione **CÉCILE KYENGE**
Saluti dal presidente della Federazione nazionale stampa italiana **GIOVANNI ROSSI**

VENT'ANNI DI INFORMAZIONE: QUALE RAPPRESENTAZIONE?

Modera: **KARIM METREF**, giornalista
Relatori e relatrici:
IGIABA SCEGO, giornalista
MARCELLO MANERI, docente, Università Milano-Bicocca
FILIPPO MIRAGLIA, Arci
PAULA BAUDET VIVANCO, Ansi

SUPERARE LO STALLO, STRUMENTI, STRATEGIE, ALLEANZE

Modera: **MARIA DE LOURDES JESUS**, giornalista, Prendiamo la Parola
Relatori e relatrici:
UDO ENWEREUZOR, esperto COSPE su Media, diversità e parità
ANNA MELI, Carta di Roma
ANTONIO SOFI, giornalista Rai

Sono previsti interventi di:
GRAZIA NALETTO, Lunaria;
GIUSEPPE FASO, Straniamenti;
RAFFAELLA COSENTINO, Redattore Sociale

DIBATTITO

ORE 13 SALUTI E CHIUSURA

con il supporto di
OPEN SOCIETY FOUNDATIONS

PRENDIAMO LA PAROLA. DIRITTI DEGLI IMMIGRATI, DEI PROFUGHI E DEI RICHIEDENTI ASILO

VIA LEONARDO DA VINCI 4/A - FIRENZE
WWW.PRENDIAMOLAPAROLA.ORG | PRENDIAMOLAPAROLA@GMAIL.COM

Rapporto Diritti globali 2013

In Italia dati allarmanti sulla povertà e la vulnerabilità sociale

Tra il 2012 e i primi tre mesi del 2013, 121 persone si sono tolte la vita per cause direttamente legate al deterioramento delle condizioni economiche personali o aziendali, il 40% in più rispetto al trimestre corrispondente dell'anno scorso. Aumentano in Italia le persone a rischio povertà e cresce la deprivazione materiale (+4,3% dal 2010 al 2011). Nei primi nove mesi del 2012 le famiglie indebitate sono passate dal 2,3% al 6,5% e il paese ha speso poco più dell'1% del Pil per i nuclei con minori (2,2% dato Ocse). L'impovertimento degli italiani cresce a ritmi sostenuti: il 60,6% afferma di essere costretto a metter mano ai propri risparmi per arrivare a fine mese, il 62,8% ha grandi difficoltà ad arrivarci e quasi l'80% non riesce ad accantonare un euro. Sono alcuni dei dati sulla povertà e vulnerabilità sociale in Italia che emergono dal *Rapporto sui diritti globali 2013*, a cura di Associazione Società Informazione onlus, promosso

da Cgil in collaborazione con numerose associazioni, tra cui l'Arci, tra le più rappresentative e concretamente impegnate sulle problematiche trattate nell'indagine. Aumenta inoltre il denaro che gli italiani devono sborsare di tasca propria per le spese sanitarie: nel 2011 raggiunge i 2,8 miliardi, l'1,76% del Pil e il 17,8% di tutta la spesa. La distanza tra ultimi e nuovi penultimi, già breve, si è ulteriormente accorciata. Basti pensare che su un totale di 16,7 milioni di pensionati italiani, il 13,3% riceve meno di 500 euro al mese; il 30,8% tra i 500 e i 1.000 euro, il 23,1% tra i 1.000 e i 1.500 euro e il restante 32,8% percepisce un importo superiore ai 1.500 euro.

In sostanza, quasi otto milioni percepiscono meno di 1.000 euro mensili, oltre due milioni meno di 500 euro. Gli occupati italiani lavorano di più dei colleghi europei, ma producono il 25% in meno dei tedeschi e il 40% in meno dei francesi.

Senza contare che l'occupazione è crollata di 1 milione e 700 mila unità dal 2008, abbattendosi con particolare violenza sui giovani tra i 15 e i 24 anni, il 41,7% dei quali è disoccupato (con punte di oltre il 50% a Sud). Ciò ha comportato un impoverimento generalizzato tra i pensionati e persino tra i bambini. Nel 2011 i bambini da 0 a 2 anni che avevano la possibilità di frequentare un asilo nido non superavano l'11,8%.

Tra i fattori che più danno la percezione dell'aumento della povertà degli italiani, c'è la casa, un diritto negato: a farne le spese sono homeless di lunga data, nuovi poveri, famiglie sotto sfratto, lavoratori poveri. In forte aumento le persone che subiscono uno sfratto.

La disuguaglianza, in sintesi, è il prodotto e assieme la fotografia dell'inequità sociale. In area euro siamo tra i più diseguali: peggio di noi solo Grecia, Spagna e Portogallo.

 www.dirittiglobali.it

Gli obiettivi prioritari

Per uscire dalla «guerra dei trent'anni» del liberismo contro il welfare, gli autori del *Rapporto sui diritti globali 2013* indicano quattro priorità: ripristinare la partecipazione democratica e il ruolo del pubblico nell'economia; affiancare alla crescita della produttività e dell'efficienza economica il benessere delle persone, l'equità e l'uguaglianza in direzione di una maggiore sostenibilità sociale e ambientale; indirizzare la crescita economica verso lo sviluppo di nuove attività ad alta intensità di conoscenza, favorendo l'occupazione stabile e sanzionando il ricorso delle imprese (e dello Stato) alla precarietà dei giovani e dei meno giovani; consolidare la partecipazione della società civile, non profit e delle mobilitazioni sociali elaborando nuovi strumenti di intervento nell'economia e nella società.

La centralità delle politiche «anti-austerità» dev'essere quella della redistribuzione delle ricchezze. Particolare attenzione viene prestata al rilancio del «reddito di cittadinanza», e non del salario minimo. Si chiede l'introduzione di una misura universalistica necessaria per rimediare all'esclusione sociale fatta di lavori poveri, intermittenti, precari e di non lavoro.

Oltre 3 milioni di precari. Guadagnano in media 836 euro al mese

Sono 3.315.580 i precari italiani, guadagnano in media 836 euro netti al mese (927 euro mensili per i maschi e 759 euro per le donne), solo il 15% è laureato, la pubblica amministrazione è il principale datore di lavoro e nella maggioranza dei casi lavorano nel Mezzogiorno (35,18% del totale).

Quasi 1.289.000, pari al 38,9% del totale, non ha proseguito gli studi dopo aver terminato la scuola dell'obbligo. Il 46% ha un diploma di scuola media superiore, mentre solo il 15,1% è in possesso di una laurea. È il Sud l'area geografica

che ne conta il numero maggiore, in particolare, le realtà più coinvolte sono la Calabria, la Sardegna, la Sicilia e la Puglia. L'esercito dei lavoratori atipici è costituito da: dipendenti a termine involontari; dipendenti part time involontari; collaboratori che presentano tre vincoli di subordinazione (monocommittenza, utilizzo dei mezzi dell'azienda e imposizione dell'orario di lavoro); liberi professionisti e lavoratori in proprio (le cosiddette partite Iva) che presentano anch'essi in contemporanea i tre vincoli di subordinazione.

L'associazionismo dei migranti

Buone notizie arrivano da migranti e rom, la nuova frontiera dell'associazionismo e il nuovo orizzonte della partecipazione. Il fenomeno è in rapida crescita: i migranti, insieme al loro contributo alla ricchezza nazionale in termini di lavoro, imprese e fiscalità, tessono anche i fili della coesione sociale, non solo all'interno della propria comunità ma nella società tutta. Si tratta di un associazionismo relativamente giovane (solo il 40% delle organizzazioni ha

più di 10 anni di vita), sono perlopiù di volontariato, non sono chiuse per nazionalità ma aperte anche a italiani e culture e a provenienze diverse, segno di un progressivo superamento di forme comunitarie ristrette.

Tuttavia, richiedono politiche di sostegno e riconoscimento: risultano ancora pochissime le associazioni iscritte al Registro, ed è una esclusione che pesa in materia di fondi, finanziamenti, partecipazione e contributo culturale e sociale.

Sportello stranieri Outside

I risultati del progetto per stranieri internati o detenuti nell'OPG di Barcellona Pozzo di Gotto

✦ di **Elisa Calabrò** Arci Città Futura

Lo scorso 8 giugno, a Barcellona Pozzo di Gotto, si è tenuto un incontro a conclusione del progetto *Sportello stranieri Outside*, rivolto agli stranieri internati o detenuti nell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario. L'incontro ha rappresentato una buona occasione per raccontare le attività svolte durante i 18 mesi di progetto, ma anche per discutere della situazione attuale degli OPG. Il presidente dell'Arci Città Futura, Alessandro Campo, e la coordinatrice del progetto Elisa Calabrò hanno presentato le motivazioni e gli obiettivi dello sportello, evidenziandone anche le criticità.

Lo sportello ha accompagnato gli internati nella risoluzione delle problematiche che caratterizzano la loro quotidianità: le difficoltà di comunicazione, le scarse probabilità di rimanere in Italia – vista la legge vigente sull'immigrazione – e, al contempo, gli ostacoli da superare per rientrare in patria, e ancora i disagi provocati dal fallimento del proprio progetto migratorio. La dottoressa Giovanna Del Giudice, del Forum Salute Mentale, ha messo l'accento sul paradosso attuale degli OPG, fino a qualche mese fa sotto i riflettori e oggi quasi nuovamente dimenticati. La campagna *Stop OPG* sta continuando a lavorare sul decreto legge seguito all'attività della commissione d'inchiesta per tentare di modificare alcuni passaggi cruciali. La situazione della Sicilia, in questo momento di apparente stallo, è particolarmente complessa, non essendo ancora stato recepito dalla Regione il

DPCM dell'aprile 2008 che sancisce il passaggio alla Sanità di queste strutture, tuttavia, come ha relazionato Biagio Gennaro, referente del Tavolo tecnico regionale, la Sicilia sta facendo alcuni importanti passi avanti nella definizione dei progetti riabilitativi individualizzati che dovrebbero rappresentare la strada migliore per il superamento degli OPG. Lo sportello, finanziato dalla Fondazione con il Sud nell'ambito dei 'Progetti speciali ed innovativi', è stato realizzato grazie alla collaborazione di un gruppo di associazioni ed enti del territorio che hanno lavorato in rete per portare avanti un'attività innovativa e che non è stata finora sperimentata altrove.

Il circolo Arci Thomas Sankara di Messina si è occupato del supporto legale e della mediazione linguistico-culturale. L'associazione di volontariato Casa di Solidarietà ed Accoglienza ha garantito un supporto nelle attività di accoglienza esterna mettendo a disposizione la propria struttura. L'associazione di promozione sociale e culturale Ossidi di Ferro ha redatto un report che verrà distribuito a breve contenente le statistiche e la descrizione delle pratiche messe in atto durante il progetto. L'OPG Vittorio Madia ha garantito lo scambio con l'équipe interna di trattamento e ha fatto da tramite con l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) e con la Magistratura di Sorveglianza. La Fondazione di Comunità di Messina ha fornito consulenza e supporto alla diffusione del progetto.

Lampedusa, piacere di conoscerci

Lampedusa, piacere di conoscerci. Festa del turismo responsabile e dei diritti umani è il titolo della manifestazione promossa da Aitr, Amnesty international Italia, Arci, Ecpat, Iby Italia e Legambiente, che si svolgerà nell'isola dal 22 al 29 giugno. Tra le iniziative in programma, visite guidate a cura di Legambiente nei luoghi della riserva naturale, tra cui la spiaggia dei Conigli e Cala Pulcino; la realizzazione di laboratori tematici da parte dell'Arci e degli altri 15 partner del progetto Mediterranean Networking;

step one Lampedusa, promosso dalla rete italiana della Fondazione Anna Lindh in collaborazione con la rete della Tunisia e dell'Albania; l'organizzazione, a cura di Ecpat, di laboratori su turismo e diritti dei minori e di una mostra sulla Cambogia e la realizzazione da parte di Iby Italia di una biblioteca per ragazzi. Il 27 giugno un convegno sul turismo responsabile e i diritti umani consentirà un approfondimento dei temi dell'iniziativa con rappresentanti istituzionali, del mondo scientifico e dell'associazionismo.

IN PIÙ

DA ANKARA CON RADIO GAZZARRA

SUL WEB *La Talpa*, spazio approfondimenti di Radio Gazzarra, web radio di Arci Liguria, propone venerdì 14 giugno, alle 10 e in replica alle 17, un'interessante corrispondenza da Ankara dove Fausto Capurro, giovane genovese, illustra la situazione così come la vive quotidianamente.

Su www.gazzarra.org anche il palinsesto delle trasmissioni e i podcast di quelle realizzate sino ad oggi: gli approfondimenti de *La Talpa*, le dirette musicali del martedì sera e tantissime altre trasmissioni musicali, *Libera Frequenza*, trasmissione di Libera Liguria condotta da Nicolò e Stefano, la rassegna stampa di ArciReport e tanto altro ancora.

i info@gazzarra.org

PIUME DI PAROLE

OULX (TO) Il 15 giugno alle 16 Arci Artemuda presenta lo spettacolo teatrale *Piume di Parole*, con Roberto Micali e Patrizia Spadaro. Lo spettacolo descrive l'elemento dell'aria e il popolo degli uccelli che la abita. Aria come vento, come soffio, come respiro. Aria come volo, come gioco di piume, come alito di vita. Storie che si intrecciano con quelle del lavoro contadino, delle coccinelle, degli aquiloni e di tanto ancora. Canti e versi degli uccelli evocati da richiami, da suoni onomatopeici, da parole: parole di piume. Ingresso gratuito.

i www.artemuda.it

CENTRO ESTIVO PER I PIU PICCOLI

MIRANDOLA (MO) Nel parco del Centro Anziani Autogestito a Mirandola parte il nuovo centro estivo organizzato dal circolo Arci Tutti a Bordo. Pensato per bambini dai 5 agli 11 anni, propone tante attività, dalle letture animate ai laboratori creativi. Per i genitori che ne faranno richiesta sarà possibile anche seguire i bambini nello svolgimento dei compiti delle vacanze. Le attività del centro estivo sono organizzate con il patrocinio del Comune di Mirandola e in collaborazione con Arci Modena e circolo Aquaragia.

i www.arcimodena.org

CINEMA AL CORTILE FIORE

SAVA (TA) Il 13 giugno alle 20.30 per la rassegna cinematografica *Cinema di sera al cortile Fiore* sarà proiettato *Il paese delle spose infelici* di Pippo Mezzapesa. Il cineforum, organizzato dal circolo Arci Calypso in collaborazione con la cooperativa sociale Il volo, è ad ingresso gratuito.

i [fb Arci Calypso Sava](http://fb.com/ArciCalypsoSava)



DAL 4 AL 7 LUGLIO**Con 'Zion Station Festival' a Gambulaga quattro giorni all'insegna di dub, roots e reggae music**

Dopo il successo delle scorse edizioni, torna uno dei migliori festival di dub, roots e reggae music in Italia, promosso dal circolo Arci Bolognesi di Ferrara in collaborazione con Moa Anbessa Promotion & Italian Dub Community. Stiamo parlando dello *Zion Station Festival*, in programma a Gambulaga (Ferrara) dal 4 al 7 luglio prossimi. Quattro giorni di musica e comunicazione con artisti internazionali ed italiani. Le serate seguiranno ognuna un filo conduttore, offrendo una panoramica dei diversi modi di interpretare la musica dub: la notte del giovedì sarà *The Dub Invasion*, una serata dedicata alle sonorità più estreme e moderne della dub/reggae music. Il venerdì sarà *Uk Teachings* con due sound rappresentativi della scena inglese. Il sabato con *The Italian Dub Clash* le quattro crew italiane più longeve e prolifiche degli ultimi dieci anni si scontreranno in una session lunga 8 ore, ognuna con il proprio sound system artigianale e il proprio carico di storia musicale. Mentre ogni giorno dalle 14 alle 20 la musica sarà sul lago, in una nuova area del festival, *The Lake Yard*, in cui si alterneranno molti artisti.

Il programma sarà arricchito da conferenze a tema organizzate da House of Rastafari, che renderanno anche quest'edizione un evento carico di emozioni, da workshop di capoeira e di giocoleria, da mercatini d'artigianato.

Negli ultimi anni la crescita di interesse verso la dub, roots e reggae music ha fatto sì che si formassero in Italia diverse realtà in cui i cultori del genere hanno dato vita ad eventi e festival che da nord a sud della penisola rendono omaggio al movimento rastafariano ed alla sua musica: *Zion Station* è supportato dalla Federazione Assemblee Rastafari Italia e da Anbesa, che grazie all'amore per la tradizione etiopica è diventato importatore diretto dall'Etiopia di pregiati incensi, pezzi unici dell'artigianato etnico e di prodotti equosolidali realizzati con tecniche antichissime da gente del luogo. L'evento è inoltre sostenuto da Arci Ferrara, Comune di Ferrara e Comune di Portomaggiore. Media partner sono Zio train radio, Radio onde furlane, Kane radio Uk e i francesi Talawa.

L'organizzazione del Festival punta inoltre moltissimo sul lavoro di sensibilizzazione dei suoi ospiti verso un totale rispetto della natura: a questo proposito, lo *Zion Station festival* sponsorizza la pratica del *carpooling*, sistema che, grazie ad una piattaforma web, permette agli utenti di incontrarsi e definire i dettagli organizzativi del viaggio, riducendo il numero di veicoli in circolazione e di conseguenza le emissioni inquinanti. L'organizzazione sempre numerosa si impegna nella riuscita di un evento straordinario: quello di creare un'oasi in cui persone, musica e natura riescano a dar vita ad un mondo parallelo che per quattro giorni sia all'insegna di 'love, peace and unity'.

 www.zionstation.it

All'Arsenale proiezione di 'Trashed'

Mercoledì 12 giugno uscirà in tutta Italia solo per un giorno *Trashed - No Place for Waste*, lo sconvolgente film documentario di Candida Brady che racconta l'inarrestabile deriva dell'inquinamento globale. Il film, in versione originale con i sottotitoli, è un feroce atto d'accusa nei confronti della grande economia mondiale, ma anche un forte incitamento alla lotta e al cambiamento e per questo altamente educativo e didattico. Il film mostra immagini di vita spaventose e si concentra anche su luoghi bellissimi comunemente considerati incontaminati come il Polo, in realtà tra i più inquinati al mondo.

A Pisa verrà proiettato al circolo Arsenale, in collaborazione con il circolo Legambiente Pisa. La proiezione sarà preceduta dall'introduzione di Silvia Gamberini del CNR di Pisa e sarà seguita dall'approfondimento di Fabio Lucchesi, coordinatore regionale della campagna per la legge di iniziativa popolare *Rifiuti Zero*. Dopo l'aperitivo e il banchetto informativo e di raccolta firme sulla campagna Rifiuti Zero, ci sarà la proiezione con inizio alle 20.15 e la seconda proiezione alle 22.

 www.arsenalecinema.it

A BALLABIO**Dal 14 al 16 giugno il Festiballabio**

Dal 14 al 16 giugno si terrà la quarta edizione del *Festiballabio*, festival di danze popolari organizzato dal circolo Arci Carpediem in collaborazione con il Comune di Ballabio (LC). Anche quest'anno l'evento si terrà presso il Parco Grignetta di via Confalonieri. Tutto il programma su www.arcilecco.it

**A Guagnano Incanti Divini**

Fino al 29 giugno, nella splendida cornice del Museo del Negroamaro a Guagnano (LE), si terrà la quarta edizione di *Incanti Divini*, rassegna enomusicale d'autore curata dal circolo Arci Lab. Omar Moheissi in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Guagnano e l'associazione turistica Terrae - a sud del tempo e con il supporto tecnico dell'associazione Sommelier italiana (delegazione di Lecce).

Tre gli appuntamenti nel mese di giugno, durante i quali la musica d'autore d'avanguardia nazionale si incontrerà con le eccellenze del vino del territorio. La selezione artistica è curata da Tonia De Vincentis.

Dopo il primo appuntamento che si è svolto l'8 giugno scorso, il programma prosegue sabato 15 giugno con Ilaria Graziano & Francesco Forni; in abbinamento alle note di questi artisti, i vini delle cantine Cantele, Emera e Paolo Leo. Il 29 giugno per la serata finale della rassegna è prevista la performance dell'artista Riccardo Sinigaglia, abbinato a una delle etichette di tutte le cantine aderenti.

 omarmoheissi.noblogs.org

Bolzaneto, il lager dimenticato

✦ di **Enrica Bartesaghi** presidente comitato Verità e Giustizia per Genova

Nei giorni scorsi si sono tenute a Roma le udienze in Corte di Cassazione per i fatti accaduti nella Caserma di Genova Bolzaneto nel 2001, in occasione del G8. La sentenza è stata posticipata al 14 giugno. Per chi se ne fosse dimenticato, stiamo parlando di oltre 250 parti offese e di 44 condannati (molti già prescritti), tra poliziotti, carabinieri, medici ed infermieri, guardie penitenziarie. Parliamo di torture che i fermati, molti dei quali provenienti dalla 'macelleria messicana' della scuola Diaz, altri rastrellati nelle strade e negli ospedali, hanno dovuto subire. In realtà, parlare di tortura è improprio, perché il nostro codice penale ancora non prevede tale reato, nonostante gli impegni sottoscritti in ambito internazionale. Nessun governo in questi anni ha ritenuto di introdurlo. Dobbiamo allora definirli trattamenti inumani e degradanti. Percosse, gas urticanti su ferite, minacce di stupro e di morte, perquisizioni indecenti, piercing strappati, dita divaricate, persone costrette ad abbaiare come cani, costrette a cantare canzoni fasciste, ad inneggiare al duce, a Pinochet, senza alcuna possibilità di contattare i propri familiari, i legali o le ambasciate nel caso di stranieri. Persone

lasciate senza cibo, acqua, senza poter dormire, costrette in piedi con le braccia alzate per ore e ore. Desaparecidos, in balia dei peggiori rappresentanti dello Stato Italiano, che non solo non sono stati nel frattempo sospesi o rimossi, anzi alcuni sono stati promossi. Visto che non esiste il reato di tortura, la maggior parte dei reati risulta prescritta, anche grazie all'indulto del quale hanno tutti usufruito.

Mi sarei aspettata, in questi giorni, alla corte di Cassazione, la presenza delle associazioni, dei sindacati, dei partiti che sostennero le manifestazioni contro il G8 a Genova. La presenza dei comitati che da tempo si battono per l'introduzione del reato di tortura.

La presenza dei giornalisti, che un anno fa hanno seguito la sentenza di Cassazione per la Diaz. Ma evidentemente per la stampa non conta l'enormità del delitto. Contano di più i nomi degli imputati, eccellenti o non. Ho trovato nelle aule di Cassazione il vuoto più assoluto. Nessuna presenza, nessun commento sulla stampa.

Non mi ha stupito l'assenza di gran parte delle parti civili perché l'effetto della tortura applicata a Bolzaneto è proprio questo: incutere terrore. Come dissero

i torturatori: «nessuno sa che siete qui, possiamo fare di voi quello che vogliamo, zecche comuniste» e l'hanno fatto. E la paura continua anche dopo 12 anni. Perché se nessuna Istituzione ci ha tutelato allora, permettendo l'indicibile, dovrebbe tutelarci ora?

Nel frattempo due parti civili sono decedute. Non vedranno mai riconosciuta la loro ragione. È per loro che mi sono decisa a scrivere, dopo anni di inutili comunicati sulle atrocità commesse dai rappresentanti dello Stato a Genova nel 2001. Nel frattempo nulla è cambiato: non sappiamo nulla dei provvedimenti disciplinari a carico dei condannati per la Diaz, non sapremo mai se ne verranno presi a carico dei condannati per Bolzaneto che nel frattempo - poliziotti, medici, infermieri - continuano a svolgere le loro consuete attività. Di torturatori?

Se qualche cittadino/a, associazione o altri, avrà nel frattempo un sussulto di democrazia e di vero impegno per l'introduzione del reato di tortura in Italia, l'appuntamento è per il 14 giugno alla Corte di Cassazione a Roma. Perché essere lasciati soli è la peggiore condanna per le vittime della tortura.

IL LIBRO



ENZO TORTORA Dalla luce del successo al buio del labirinto

di Daniele Biacchessi / Aliberti Editore

Dalla postfazione di Silvia Tortora: «Mio padre Enzo Tortora non è stato solo un presentatore radio-televisivo come molti lo ricordano ancora oggi. È stato molte cose. Enzo Tortora era prima di tutto un giornalista, un inviato e uno scrittore. Poi era una persona colta, di buone letture, un uomo che utilizzava in modo appropriato le parole, che sapeva coniugare i congiuntivi, che esprimeva quello che aveva dentro in modo diretto, senza filtri, senza nessun condizionamento (...). Mio padre era soprattutto un uomo libero, da tutto: libero da schemi, da condizionamenti politici».

Questo libro non è solo una biografia, è lo specchio di una nazione che crea miti, poi li distrugge e li riabilita alla bisogna, se necessario, spesso se conviene. È un racconto intrecciato, strutturato su vari piani narrativi: c'è la storia d'Italia dalla anni della ricostruzione del dopoguerra, al boom economico, agli anni Settanta, agli anni ottanta, fino al 18 maggio 1988, il giorno della morte di Tortora. C'è la storia pubblica (perché quella privata deve restare tale), di un grande talento della radio e della televisione, uno sperimentatore di nuovi linguaggi di comunicazione. C'è infine la storia giudiziaria di Enzo Tortora, iniziata il 17 giugno 1983 con il suo arresto e terminata il 13 giugno 1987 con la sentenza di assoluzione con formula piena della Corte di Cassazione. Quella di Tortora è la storia di un uomo innocente rimasto imbrigliato nelle pieghe di una giustizia ingiusta. È una storia che vale per tutti, ancor oggi. Perché nulla vada dimenticato.

Daniele Biacchessi è giornalista e scrittore, caporedattore di Radio 24. È anche autore, regista e interprete di teatro narrativo civile. È presidente del circolo Arci Ponti di memoria.

arcireport n. 23 | 11 giugno 2013

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara
Carlo Testini

Direttore responsabile
Emanuele Patti

Direttore editoriale
Paolo Beni

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19.30

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>